

A dominare la nuova raccolta di Anna Elisa De Gregorio sono la luce e i colori. E, ancora, una sorta di *S* privativo-separativa che tiene a battesimo le quattro sezioni: *Svelature*, *Sconcerti*, *Spunti di vista*, *Spartenze*. Nella prima, si tratta di rimuovere un velo, quello che corre il rischio di farci passare inerti dinnanzi a un'opera d'arte. Ventitré casi di *ékphrasis*, delicatissime descrizioni che trascrivono su pagina luce e colori di un Cimabue o un De Chirico, ma anche delle mura di Lucca o del Duomo di Siena, di una statua o una piazza, nuovamente rivelate alla fantasia dal prestigio della parola: nature (di pittura, scultura, architettura) e «svelature». Cambio di Musa, e piccoli concerti incrinati nella loro armonia sono gli *Sconcerti*. S'aprono lungo costa ad Ancona, sul ritratto di un pino che «sta aggrappato all'abisso/ dell'infida falesia del Passetto/ (non so se per uccidersi o salvarsi)» (p. 37). La mescolanza di precarietà e resistenza connota la situazione di «bilico» (p. 39) che è comune al pino, al poeta, a un orologio sventrato in vetrina («mai guardare nel cuore delle cose»), ai candidi, invitanti confetti, e ancora al gatto in caduta lungo la grondaia proprio sui fiori – devastati, come i soffioni di tarassaco in una corsa giovanile («non paghi, finivamo i superstiti / col fiato, come fossero candele», p. 44). Sorridente è il gioco di parole che incrocia la 'soggettiva' interiore dei «punti di vista» con il dinamismo quasi atletico di uno spunto, uno scatto che si stacca improvviso da un punto, in famelica conquista di spazio, e vento, ed esperienza. Scorrono così *Spunti d'autunno* (parlare con l'utilitaria, seguire le sorti di una passeggiatrice 'della decadenza' o i «buongiorno» su un autobus); *d'inverno* (foto perduta in strada, messa in salvo poco prima della neve – «sette maggio cinquanta» –, corsie d'ospedale); *di primavera* (un vecchio 'spunto' di Coppi, zucche, fave, cipolla, finocchietto, pioggia e arcobaleno con Billy Collins, papaveri, «gli uomini e i fiori/ dispersi nel plurale./ Nei barconi come nei campi di giugno/ si muore senza volto», p. 62); *d'estate* («spiaggiola» con cocco, e poi chitarra, blu oltremare, «l'incendio nella macchia», un raggio fra le persiane). La più privativa è la *S* delle *Spartenze*: «parola dialettale siciliana, che significa "separazione", "divisione", "viaggio fatto per forza"» (p. 86). *S*-radicamento originario, di senese ora altrove («Perch'i' no spero di tornar giammai,/ ballatetta, in Toscana»)... La «spartenza» spezza sposo e sposa, priva l'una dell'altro, li lascia spartiti su riva contrapposta, con il dubbio se sarà mai concesso ritrovarsi: nel caso, «saprai riconoscermi?» (Ripellino), basterà il famoso fischio di Montale?... Spartiti di sconcerti. «Spartenza», ancora, innesta rose al posto di persone, nella sala d'attesa della stazione di Bologna – sempre fresche. «Dovrò partire con la valigia vuota,/ con tanti "non" per fare posto ad altro,/ ma a quale altro non mi è dato sapere. [...] Le poche carabattole [...] lascio alla polvere, ma/ chi mi vuol bene infili di soppiatto/nella tasca dell'ultimo vestito/ una *Rima* di Guido/ (la trentacinque) e un inutile fiore,/ la viola sul balcone./ Non si può mai sapere» (p. 75). Treni, e, nel paesaggio, calligrafici fiori (ailanto, papavero sgualcito e – ultima parola – lavanda). Calligrafo di luce e di parole fu, combattendo la sua bella battaglia, il poeta alessandrino Callimaco, ai cui *Aitia* («svelature di origini») Anna Elisa De Gregorio, devota dell'*understatement*, ruba l'esergo: «Ma srotolo poesia minuta/ come un marmocchio». «Minuta», volutamente, ma carica di senso e risonanze, come «quel punto di biacca» che nella *Deposizione* di van der Weyden, in forma di lacrime sui volti, o sopra un muro – magari intravisto da un treno –, o sulla copertina del libro, proprio mentre sembra rinunciare al colore, esalta la luce nell'incandescenza.

Alessandro Fo

Anna Elisa De Gregorio, *Un punto di biacca, Poesie*, Milano, La Vita Felice, 2016, febbraio 2016, euro 13,00, pp. 92.